

le  
**Schede**



Stimolare e sfidare il lettore alla riflessione. Ecco, questo, secondo me, è lo scopo principale della lettura. (Irvine Welsh - scrittore)

**Grasso, poesia che salva dal Nulla**

**“A** che cosa servono i libri dei poeti? chiedeva il mio amico Ermanno. Forse / a cercare / paesaggi perduti per sempre”. Così Sebastiano Grasso in una lirica di questo suo canzoniere dipinge l’eterna funzione della poesia, che salva dal Nulla in cui franano cose e persone, affidando la professione di fede nella parola al colloquio con un amico. Leggendo la nuova raccolta, prefata da Evghenij Evtushenko, si ha la sensazione di inseguire qualcosa che sfugge fra le dita come l’acqua, invano raccolta nelle mani a conca. Tanti sono i momenti in cui parrebbe di aver catturato “la cosa” che fugge: “Una vecchia agenda dice il giorno esatto / in cui ti ho amato ..”. E, poco più avanti, “Sfidare gli anni, le immagini lontane”. Poi ancora, “Pare che il tuo volto sfiori i secoli. Così ti vedo”. Talora l’inseguimento parrebbe placarsi negli immediati dintorni ormai della preda. Ma è solo una finzione, come in questi versi, fra i più lirici della raccolta “Qualcuno dice che, di notte, anche / la neve dorme e non vorrei svegliarla / col mio canto d’amore”. Quel che Grasso cerca di trattenere è la vita che se ne va, tanto più amata

*amoroso. Pochi canzonieri amorosi evocano così acuta la vanità dell’amplesso nel momento in cui lo celebrano. Se l’erotismo è una protesta contro la morte, la salvezza viene dalla Parola nella sua resistenza al Nulla. Lo sapeva bene il primo cantore dell’amore, nel suo “Canzoniere”, quel Petrarca di cui riecheggia in questa poesia così fedele alla terra e alle sue forme, la verità di quel verso “che quanto piace al mondo è breve sogno”.*

**Roberto Pazzi**

**La linea rossa e lilla del tuo confine**  
Sebastiano Grasso



EDIZIONI ES  
PAGG. 164  
€ 20,00

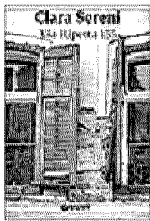
quanto più avvertita effimera, tanto più scolpita nel cuore quanto più inafferrabile. Tutta la raccolta, avverte Evtushenko, è un poema unitario d’amore, “una dedica alla Donna, con la maiuscola”. Aggiungerei l’altro tema forte, di ascendenza petrarchesca, l’irreparabile fuga del Tempo. La poesia di Grasso conosce l’affanno di fermare la vita nella parola, mancando il possesso definitivo proprio nella ripetizione dell’atto



## Clara Sereni giorno dopo giorno

**C**andidata al Premio Strega. Scrittrice, come dicevamo una volta, di chiarissima fama. Una casa editrice (Giunti) e una collana («italiana», diretta da Benedetta Centozzali) che ci propongono spesso titoli di valore. Insomma, un contesto perfetto per questo «Via Ripetta 155» di Clara Sereni. La fatica della scrittrice romana, siate certi, non sfuggirà a stucchevoli discussioni «di genere»: è un romanzo? un romanzo-memoria? una confessione? Domande oziose che lasciamo a chi ha molto tempo da perdere. Diciamo, con sommessima umiltà, che l'ultima fatica della Sereni colpisce nel segno. La trama è semplice, come la scrittura è scarna ed essenziale: si raccontano le vicende di Clara stessa viste dalle finestre (un po' alla Elizabeth Barrett Browning) di, appunto, via Ripetta 155, magica strada della magica Capitale. Le vicende si sviluppano lungo gli «anni terribili» (ma forse più fecondi di quanto certa pubblicistica un po' così tende oggi a dire) tra il Sessantotto e il lugubre Settantasette, tra paure e speranze, fra tentativi di «assalti al Cielo», fra un Pci indeciso a tutto, fra gruppi extraparlamentari con pochissime idee e assai confuse. Il tutto racchiuso in una serie impressionante (e sovente disperata) di storie personali, fatte di amori, tradimenti, coltellate sentimentali

Via  
Ripetta 155  
Clara  
Sereni



**GIUNTI**  
PAGG. 208  
€ 14,00

date e ricevute, amori infiniti e amori rassicuranti, tragedie che appaiono all'improvviso su quel gran teatro che è la vita e che poi si risolvono in men che non si dica. Pagine, dunque, da leggere con la curiosità dell'appassionato di storia recentissima e il detective dell'animo umano, con le sue debolezze e meschinità. Clara Sereni ci fa, inoltre, un altro, graditissimo, regalo: non si prende sul serio. Non siamo di fronte insomma a uno stantio «formidabili quegli anni» né ad autocompiacimenti da ciclostile o da scontro tra «fasci» e «compagni» e «guardie». Tutt'altro. La penna di Clara scorre via veloce, con un ritmo quasi, come insegnava Stendhal, da Codice civile. Un passo, se ben osservato, che

commuove e che ti fa capire quanto, in fondo, valga la pena affrontare serenamente il «giorno dopo giorno». O come la vita sia un'opera d'arte (bella o brutta, poco importa). Fondamentale, ovviamente, la «location». Roma. Immortale, accogliente, struggente.

**Francesco Ghidetti**

## Tutto Philip Roth In attesa del Nobel

**S**ono ormai cinque anni che Philip Roth non scrive o comunque non pubblica: ma non avrà da vero più nulla da dire, all'America e al mondo? Intanto i suoi devoti lettori italiani, grazie a Einaudi, possono scoprire i suoi testi ancora non tradotti, e imparare su di lui quasi tutto ciò che si deve sapere grazie a Claudia Roth Pierpont, che non è parente del grande scrittore statunitense, ma ne ha scritto la biografia letteraria: «Roth scatenato». Collaboratrice del New Yorker da 25 anni, conosce Philip da 13 e ha analizzato con lui, in decine e decine di colloqui, i suoi scritti uno per uno, a cominciare dai racconti giovanili per arrivare fino a «Nemesi», uscito negli USA nel 2010 (da noi l'anno dopo) e dichiaratamente il suo ultimo romanzo. A parte gli incontri, la giornalista e scrittrice è da parecchio tempo tra i lettori cui Roth sottoponeva le sue opere prima di pubblicarle, e ha perciò tutti i titoli (a parte le qualità: ha vinto due premi letterari) per illustrare con intelligenza e competenza natura e significato dei libri rothiani, cosa che ha fatto appunto con «Roth scatenato». Ogni volume è esaminato partitamente, dai primi racconti - tra i quali quello del primo scandalo: «Difensore della fede», che suscitò nel 1959 le ire di un importante rabbino e in genere della comunità ebraica più conservatrice perché il giovane

anticonformista - e i suoi rapporti con il sesso e le donne. Roth è stato infatti un inguaribile grande amatore, segnato tuttavia da un primo matrimonio basato su un inganno crudele (lei aveva sostenuto di essere incinta e di aver soppresso il feto per amore di lui). Di pari passo crescevano i premi e i riconoscimenti, dal Pulitzer alla National Medal of Arts, dalla Gold Medal per la narrativa a tre PEN/Faulkner Award fino ai due PEN intitolati a Nabokov e a Bellow. Gli manca solo il Nobel, premio per il quale è l'eterno candidato. Destinato a rimanere orfano?

**Giovanni Nardi**

**Roth  
scatenato**  
Claudia Roth  
Pierpont

EINAUDI  
PAGG. 417  
€ 22,00



protagonista era un ebreo ambiguo e mentitore, reazione conseguente al fatto che il racconto stesso era stato pubblicato sul New Yorker - fino alle opere maggiori, segnatamente «Lamento di Portnoy» (1969) e «Pastorale americana» (1997), che ne hanno consacrato la fama. La biografia mette in rilievo le caratteristiche salienti di Roth: il suo americanismo patriottico, il suo essere ebreo - ancorché laico e